

*Il commento*

# I ritardi sul Pnrr e i misteri sul dissenso costruttivo

di **Marco Ruffolo**

**Q**ualcosa che non funziona c'è di sicuro quando su 2.263 interventi finanziati per Roma e provincia dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dal Piano per il Giubileo, i cantieri aperti sono solo 33, vale a dire l'1,5%. È vero che di quelle opere - che vanno dal verde urbano alle sistemazioni idrogeologiche, dalla cultura all'edilizia popolare, dagli asili nido al trasporto - è previsto che solo una parte sia avviata nell'anno in corso. Ma il problema è che stentano a partire non solo i cantieri ma anche le gare stesse: gli interventi ammessi a gara sono finora solo per il 16,5% di quelli previsti: 373 su 2.263. E intanto i tempi stringono, soprattutto per il Giubileo 2025. A testimoniare questo ritardo, con dati aggiornati al febbraio scorso, è l'Osservatorio su Pnrr e Giubileo, promosso dall'Ance romana insieme a Orep di Tor Vergata e a PromoPA. L'opposizione non trova di meglio che soffiare su questi ritardi fingendo che il problema dell'incapacità di spendere i soldi stanziati derivi esclusivamente da specifiche

responsabilità politiche. Il Comune di Roma ribatte che da febbraio ad oggi molti di quei ritardi sono stati colmati. E tuttavia, percentuali così basse di gare aperte e di cantieri in corso non possono non preoccupare. Così come, del resto, quelle nazionali. Un primo strettissimo collo di bottiglia

-comune a tutta l'Italia - è costituito

dalle "conferenze di servizi", come ammette il presidente della Commissione speciale sul Pnrr per Roma, Giovanni Caudo. Assistiamo e assisteremo a decine e decine di tavoli attorno ai quali siederanno decine e decine di amministrazioni, ciascuna delle quali vorrà dare il suo parere sui vari progetti. L'assurdità è che in presenza di dissensi non è previsto che si voti a maggioranza. Anzi non è proprio previsto che si voti, e accade non di rado che la questione venga rimandata a Palazzo Chigi o alla Conferenza Stato-Regioni. Un limite che il recente decreto Pnrr non ha affatto superato: ha solo previsto che le conferenze di servizi avvengano in forma semplificata e che i dissensi debbano essere "costruttivi". Il che non significa nulla: chi decide infatti quando un dissenso è sufficientemente costruttivo? Un secondo collo di bottiglia è la capacità progettuale. La carenza di tecnici non è infatti un limite solo dei piccoli Comuni. Fino a qualche mese fa la stessa Sovrintendenza capitolina aveva 78 gare aperte in contemporanea affidate a quattro funzionari. «Il risultato - dice **Antonio Ciucci**, presidente di Ance Roma - è una esasperante lentezza strutturale di sistema che non riguarda solo Roma ma tutta l'Italia. E che spesso si fa sentire già a monte della gara, per cui commissariamenti e procedure negoziate in molti casi non risolvono affatto il problema. In questa situazione - con scadenze sempre più ravvicinate e ritardi che si accumulano, le nostre imprese rischiano di non farcela».

*Su 2.263  
interventi previsti  
sono stati aperti  
solo 33 cantieri  
A bloccare i tempi  
la conferenza di  
servizi, dove non  
è chiaro chi  
decide quanto  
vale un "no"*



Peso: 24%